

di debiti residuanti, abbiamo comparato a queste operazioni i crediti per case popolari e abbiamo permesso di andare fino ai tre quinti del valore, cioè sino al 60 per cento, invece che fino al 50, trovando la radice in ciò che esiste, nulla innovando e nulla scuotendo nella pubblica fede. Ma rispetto alle ipoteche che le Casse di risparmio sono autorizzate a prendere, noi non mutiamo nessuno statuto, nessuna consuetudine di queste istituzioni e le rispettiamo tutte. Ve ne sono alcune che sono più caute, altre più coraggiose, e il Ministero di agricoltura che presiede a questi Istituti e ha sempre su di essi la vigilanza dirà la sua ultima parola, quando le proposte verranno innanzi alla sua competenza e dovrà decidere su questa novità.

Io non mi sentirei tranquillo se oggi qui con un taglio netto volessi determinare per tutta l'Italia delle proporzioni che variano in diversa maniera; e il mio amico l'onorevole Ferrero di Cambiano che è amministratore di una Cassa di risparmio eccellente, quella di Torino, credo che si accorderà con me nel non ammettere per improvvisa deliberazione dei limiti, i quali sarebbero assolutamente indiscreti e non meditati con sufficiente ponderazione.

Queste dichiarazioni acquieteranno l'onorevole Arnaboldi, tanto più che egli non fa una proposta concreta.

Rispetto alla aggiunta che vorrebbe fare sui terreni *destinati a fabbriche*, mi domando: perchè ammettere questa restrizione? Non c'è alcuna necessità. Non facciamo che dire che quando un Istituto surroga un credito e diventa libero su prima ipoteca, il fondo su cui si fa il prestito si deve considerare netto da ogni vincolo come quello su cui la prima ipoteca opera, niente di più, niente di meno; niente di più perchè si pregiudicherebbe niente di meno, perchè non sarebbe altrimenti prima ipoteca.

La Camera può tranquillamente votare quest'articolo, e l'onorevole mio amico Arnaboldi mi usi anche questa condiscendenza e mi consenta quest'atto di fede per operazioni che seguo da 30 anni in varie maniere, e come promotore di Casse di risparmio e come amministratore del dicastero del Commercio nei quattro anni che vi fui quale Segretario Generale (allora non si diceva sottosegretario di Stato, ma insomma si faceva egualmente un po' di bene) (*Si ride*) e prego di non insistere.

Presidente. L'onorevole Arnaboldi ha facoltà di parlare.

Arnaboldi. Ringrazio l'onorevole relatore, delle spiegazioni datemi; ma intanto mi preme osservare che a proposito della mia parte delle mie osservazioni non ho presentata una vera proposta, ma ho manifestato un dubbio e uno svantaggio che ne può derivare agli effetti della legge per l'esigenza di ipoteche per un valore doppio di quello del mutuo assunto.

Prendo atto delle dichiarazioni fatte, ed osservo che non ho confuso l'Istituto di Credito fondiario colle Casse di Risparmio.

Luzzatti Luigi, relatore. Io non ho detto che abbia confuso: dico che sono funzioni diverse.

Arnaboldi. Ma siccome le funzioni che si esercitano dal Credito fondiario si adempiono anche dalle Casse di risparmio, prestando tutti e due denari sebbene sotto forme diverse, e le Casse di risparmio potrebbero giovare maggiormente nelle operazioni che andranno a fare in seguito, era naturale che io manifestassi il desiderio espresso che il relatore ha rilevato.

Ad ogni modo, spero che il Ministero di agricoltura e commercio, sotto la sorveglianza del quale esercitano le Casse di risparmio, troverà modo, senza portare improvvise perturbazioni dei loro statuti o alle loro disposizioni, che possano avvicinarsi mano a mano per quanto si è accennato a quelle facilitazioni a cui si sono avvicinati i crediti fondiari. Con questa speranza, io non aggiungo proposte alle osservazioni fatte, e ritiro anche l'emendamento proposto al secondo comma.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Nella intera discussione di questa legge io mi sono proposto, per economia di tempo ed anche per far piacere all'illustre relatore della legge di non intervenire se non quando ci fosse stata assoluta necessità soprattutto per la protezione delle Casse di Risparmio. Fatta questa dichiarazione, io posso assicurare la Camera di essere perfettamente consenziente fino ad ora, e credo che lo sarò fino in fondo, e col testo della legge, ed anche con le ragionevoli modificazioni che al testo stesso saranno fatte.

Presidente. L'onorevole Albertelli insiste nella sua proposta di emendamento?

Albertelli. Ho già dichiarato di no.

Presidente. Allora non c'è alcuno emen-